

Terremoto politico



Martinazzoli si è schierato contro l'ipotesi di un esecutivo guidato dal presidente della Camera: non ci stiamo. I democristiani preferiscono Spadolini o un «Giuliano due». Amato sale al Quirinale. Verdi e Psi per Napolitano

# Dc in trincea contro il nuovo governo

## Ma la soluzione istituzionale trova consensi a sinistra

Martinazzoli si schiera contro il governo istituzionale: «Sarebbe finto». E ai dc promette la riscossa («Non ci faremo processare»), dopo aver incontrato Spadolini e Scalfaro. Proprio il presidente del Senato sarebbe l'uomo giusto per una maggioranza col Pri. Ma non tramonta l'ipotesi di un Amato-bis con Pannella. A sinistra molti si a Napolitano. Ieri sera, lungo colloquio Scalfaro-Amato.

di Martinazzoli - sa che il punto di non ritorno potrebbe essere valicato tra breve: sa cioè che un governo «istituzionale», o «del tutto nuovo», come propone Occhetto, che nasca come «rottura» rispetto al passato, difficilmente avrebbe ministri dc. Certo non avrebbe ministri politici dc. E segnerebbe dunque la definitiva delegittimazione del partito di maggioranza relativa.



Da sinistra a destra il presidente della Camera Napolitano, il segretario dc Martinazzoli e il presidente del Consiglio Giuliano Amato

**FABRIZIO RONDOLINO**  
ROMA. «Un governo contro di noi, un governo che voglia umiliare la Dc, un governo fatto non nell'interesse del paese, ma spiegando agli italiani che il loro interesse è la fine della Dc, non avrà da noi né un uomo, né un voto». Mino Martinazzoli parla scendendo bene le parole, e i parlamentari scudocrociati tirano un sospiro di sollievo. La Dc scava l'ultima trincea, e si prepara a resistere. Fino alla fine. Colpisce al cuore dagli avvisi di garanzia a Andreotti e Gava, ora muove alla riscossa. I deputati e i senatori dc erano stati convocati ieri per discutere di referendum. Ma del sì e del no nessuno ha neppure pensato di parlare. Il segretario, reduce da un lungo colloquio al Quirinale e da una conversazione con Spadolini, si schiera contro la candidatura di Napolitano a palazzo Chigi. «Non mi sta bene - spiegherà più tardi davanti alle telecamere - perché sarebbe un governo finto: io rifiuto l'idea che si possa fare un governo con la Dc, considerandola come un cadavere. Comprendibilmente - freddo l'incontro avvenuto in serata fra Martinazzoli e Napolitano:

che Castagnetti, con genuinita pudicitia, ha spiegato essersi svolto «per discutere la manifestazione avvenuta davanti alla Camera».  
Che cosa è successo, per spingere il cauto Martinazzoli a bruciarsi molti ponti alle spalle, in bilico sul crinale pericolo del voto anticipato? La presa di posizione di Occhetto a favore di Napolitano ha fatto scattare l'allarme rosso a piazza del Gesù. Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica, è sprezzante: «Non accettiamo lezioni da uomini che, se avessero governato, avrebbero portato questo paese alle condizioni della Serbia». Bruno Tabacchi è esplicito: «Napolitano per prima cosa ci spieghi se è d'accordo con Violante. Perché se è così, il governo se lo faccia da solo». Vittorio Sbardella scuote il capo: «Occhetto pretende di fare un governo che castri la Dc. Una bella pretesa, no?». Riusce lo stesso Martinazzoli: «È semplicemente intollerabile che si esprimano nei nostri confronti giudizi come quelli che ho sentito dal Pds».

Ma l'offensiva di piazza del Gesù tiene conto di un altro elemento. Scalfaro ha spiegato a Martinazzoli che il «governo istituzionale» non è l'ipotesi principale cui sta lavorando. Per un motivo molto semplice: sarebbe l'ultimo governo della legislatura, e un suo fallimento porterebbe dritti alle elezioni anticipate. Meglio dunque tenere questa ipotesi come carta di riserva. La carta principale di Scalfaro è un'altra: è un governo che abbia una base parlamentare più ampia dell'attuale, e che nasca da un accordo politico definito. A Giuliano Amato, nei giorni scorsi, il presidente della Repubblica ha fatto capire che l'ipotesi di un Amato-bis non è scomparsa dai suoi pensieri: è proprio con questo argomento l'ha convinto a restare fino al 18 aprile. Amato, che ieri sera è salito per un'ora al Quirinale, del resto, ha già in tasca l'appoggio radicale, in cambio di una poltrona per Pannella. Il gran subbuglio in casa socialista va dunque letto proprio in questo contesto: nel Psi c'è chi teme che, di fronte ad un reincarico di Amato, che è pur sempre un dirigente di spicco del Psi, il partito di Benvenuto sarà costretto a dir di sì. A Martinazzoli, Scalfaro è tornato a prospettare questa ipotesi, insieme ad altre; e il leader dc, poco dopo, ha spiegato che la Dc «non può pregiudiziarsi neppure sull'attuale presidente del Consiglio».

La carta vera che Martinazzoli ha in mano è però un'altra. Ieri mattina, il leader dc ne ha discusso abbastanza a lungo con Spadolini. La maggioranza dei gruppi parlamentari dell'Edera, ha spiegato il presidente del Senato, è pronta ad entrare al governo. Anche senza il Pds. Ma attende un segnale. Non è difficile capire di che segnale si tratti. Un incarico a Spadolini, magari con qualche connotazione «istituzionale», ma all'interno di un quadro politico definito, potrebbe spianare la strada ad un ritorno dei repubblicani nel governo. Non di tutti, ma di molti. «L'unico ostacolo - confessa Tabacchi - è la paura matta di Scalfaro che Cossiga torni alla presidenza del Senato».

Quel che più preme alla Dc è trovare un accordo politico-programmatico che salvi il sal-  
vabile. E che allontani le elezioni anticipate. Il partito delle elezioni, che pure qua e là sembra formarsi a piazza del Gesù, non ha in realtà fondamento nei fatti. È piuttosto una vaga minaccia, agitata senza troppa convinzione (ieri Forlani ha smentito di volere il voto subito, come pure era sembrato martedì); semmai, nasconde il ritrovato orgoglio di partito. Nell'accordo che la Dc vuol raggiungere come base del nuovo governo, a complicare ulteriormente lo scenario, c'è un argomento scottante: Tangentopoli. «Vogliamo una maggioranza più larga che faccia la riforma elettorale, certo. Ma che nel frattempo affronti anche la questione morale». Nulla di più lontano dalla richiesta del Pds, che ritua accordi di questo tipo tra i partiti. Un bel rebus dunque. Anche perché, sul versante non democristiano, la candidatura di Napolitano raccoglie nuovi consensi. Ripa di Meana, portavoce dei Verdi, è salito al Quirinale per chiedere un «governo di garanzia». E ha spiegato che «i Verdi esprimono apprezzamento per il presidente della Camera». Favorevoli a Napolitano sono anche molti dirigenti socialisti, sep-



### Il segretario del Psi: «Non ho problemi con Amato. Per il governo preferisco una soluzione politica. Ma scelga il Quirinale»

# Benvenuto: «Napolitano? Se Scalfaro vuole, io ci sto»

Giorgio Benvenuto, segretario del Psi, è salito ieri al Quirinale. «Sulla vicenda del governo - dice - c'è accordo fra me e Amato». A Scalfaro ho spiegato - racconta - che il Pds mi sembra davvero intenzionato ad entrare nell'esecutivo». Napolitano presidente del Consiglio? «Deve scegliere Scalfaro. Sui ministri, non avizzeremo pretese». I notabili del Psi? «Molti hanno le armi spuntate. Si vedrà al congresso».

**VITTORIO RAGONE**  
disfatto, perché vedo che il presidente della Repubblica ha preso le iniziative necessarie, e vedo che che ci sono delle decisioni importanti che stanno maturando, nel Pds e negli altri partiti. Ho detto a Scalfaro che considero assai importante il dato che il Pds richiami la svolta di Salerno: è un messaggio chiaro, che la gente capisce. Significa che la situazione è drammatica e che c'è da parte del Pds la volontà di entrare al governo. Poi, non ci sono solo le consultazioni. Finalmente si parla del 18 aprile, non in termini generici, e si comincia a discutere delle possibili soluzioni. Quel che mi preoccupava è che si arrivasse al referendum sotto il fuoco di fila degli avvisi di garanzia, senza un'iniziativa politica e con un disagio sociale che monta, e che domani (oggi, ndr) si esprime in uno sciopero generale.

Il segretario del Psi Giorgio Benvenuto, a sinistra, all'Assemblea nazionale socialista di febbraio durante la quale è stato eletto il successore di Craxi

Per la promessa? Non mettere condizioni capestro, pastore?  
No. Certo, ci saranno rose di candidati, si potrà discutere, consigliere...  
Ma il presidente del Consiglio sceglie in piena autonomia i suoi ministri, o no?  
Sì. La mia risposta è: i patteggiamenti li vogliamo fare solo sul programma. Quanto al modo di essere del governo, sono dell'avviso che non ci può essere la tradizionale trattativa tra i partiti. E noi non semineremo trappole.  
Conosci i nomi del candidato, Martinazzoli, Spadolini, Napolitano. Vuoi dirci una preferenza?  
Mi affido completamente a Scalfaro. Pertini, ricordo, sballò gli italiani con soluzioni che nessuno prevedeva. Ci provò, in parte ci riuscì. Io ho fiducia nel capo dello Stato. I partiti sono talmente bloccati dai loro veti incrociati che Scalfaro deve avere mano libera. A parte il fatto che la mano libera se la prende comunque...  
Napolitano, esponente autorevole della sinistra, a capo del governo che descrivi.

gni di partito la pensano in un altro modo, e lo dicono pure, magari nei corridoi del Parlamento.  
Senza essere presuntuoso, preferisco rispondere a un sentimento diffuso di amicizia e di stima che avverto attorno a me. Sono passato una sola volta in Transatlantico, e ho sentito queste onde di voci, di sussurri e di grida. Io invece mi sono buttato fra la gente, parlo, faccio riunioni, vado alle trasmissioni con i fili diretti col pubblico. È quasi una fortuna non essere in Parlamento.  
Non senti attorno a te né burattinaie né congiure, allora?  
Le congiure, come diceva Machiavelli, sono sempre pericolose, perché quando non riescono portano alla ruina dei congiurati. Noi abbiamo perso una parte del voto di consenso e una parte del voto di scambio. E in un partito dove il potere da distribuire sarà minore, dove le cariche da dare saranno meno, molti di coloro i quali hanno avuto forza perché distribuivano incarichi dovranno fare i conti con la realtà.

Il problema è che altri, autorevoli esponenti del Psi la raccontano in maniera diversa. Che so? Signorile, ironicamente, spiega: «Amato credeva di essere Cavour». Formica dice: «Giuliano non è all'altezza, è un mammoletto...»  
Non condivido questi giudizi, e ciò che mi dà importanza a queste dichiarazioni. Da quando sono diventato segretario del partito, ho cercato di impostare una linea chiara, e di creare le condizioni per uscire da una situazione grave. Non si può rimanere paralizzati. Siamo al buio, e bisogna cercare una luce. L'ho detto a Giuliano: mai fare come Andreotti, mai tirare a campare.

Da parte nostra non c'è tattica, c'è una sollecitazione strategica al Pds affinché compia una scelta, perché il deteriorarsi della situazione non favorisce la sinistra. Io non temo il golpe alle porte, ma una svolta a destra accolta con indifferenza da settori dei lavoratori. Vedo anche la critica diffusa nei confronti dei sindacati: vedo che la gente sbalestrata, in questo clima, alla fine non si rivolge alla tradizionale sinistra. Di questo ho paura.

Penso che questo lo debba fare Scalfaro. Deve lavorare per una soluzione che abbia il consenso.  
Tornando alle polemiche degli ultimi giorni: non temi che di fronte a un Psi troppo scapitato la gente dica: «Prima ci hanno depredata e adesso invece di scoprire l'umiltà ricominciano a seminare zizzania?»  
La paura che ho io è un'altra: che le istituzioni siano travolte dalla sfiducia. È l'unica paura che ho. So che molti pensano del Psi quello che tu dici: ma so anche che non tutte le critiche sono giuste, e che si potrà ristabilire giustizia solo misurando i nostri comportamenti.

Ma alcuni giornali ti descrivono, accusa la rudezza, quasi come un burattinaio nelle mani di Signorile, Manca e Formica...  
Io so solo che il lavoro è molto duro, e mi trovo con la realtà che c'è. Facciamo un paragone: Eltsin ha un organismo che è stato eletto dagli altri. Io invece mi trovo organismi nei quali molti sono stati letti, non eletti nel senso che molti dirigenti del Psi si trovano negli organismi solo perché qualcuno ha letto il loro nome. Ma per me il partito non è fatto solo di dirigenti, è fatto anche dalla gente. Ricevo molti incoraggiamenti, e so che i problemi si risolvono con il congresso. Infatti sto lavorando perché questo congresso si faccia.

Alcuni vorrebbero Amato segretario al posto tuo...  
Se torna a lavorare nel partito Giuliano Amato non ci sono problemi. Non so cosa voglia fare. Ne discuteremo anche con lui.  
Eppure, Benvenuto, sembri un poeta arcadico. Ritrai il Psi come un club di gentiluomini, ma sai che non è esattamente così.  
Quello che invece tu non sai è che molti di loro hanno le armi spuntate. Questo rumore di sciabole che si sente è come una partita dove in campo ci sono grandi giocatori che dribblano, ma senza avere la palla. Perciò continuano a correre a

Ma perché tutta questa fretta? Proprio non potevate aspettare i referendum?  
Io la vivo così: sento che non si poteva e non si può aspettare in maniera burocratica il 18 aprile. Ecco. Con quello che avviene nel paese, come possiamo rassicurare la gente? La rassicuriamo solo se vede che si lavora a una soluzione nuova, lo non ho problemi con Amato. Non do giudizi e non do pagelle. La pagella la dà la gente all'intera sinistra: ed è pessima. Oggi non c'è una proposta forte. C'è il rischio, anzi, di una svolta a destra. E perché? Non per merito della destra, ma perché a sinistra ci sono i muri. Gli incidenti di ieri a Napoli e la gazzarra fascista davanti a Montecitorio sono avvisaglie inquietanti.  
L'incontro con Scalfaro ha placato la vostra impazienza?  
In questo momento sono sod-

Quindi in questa vostra fretta non c'è tatticismo? Molti osservatori invece affermano che avete paura del castigo delle elezioni anticipate, e che la fretta serve a mettere in difficoltà il Pds, o magari a costringere gli italiani a tenerlo Amato...  
Io ho una strategia e la porto avanti. Non credo che siamo nelle condizioni in cui i partiti possano muoversi sulla base di tatticismi. Se si fanno le elezioni oggi, in questo contesto, ci sarà una risposta emotiva che secondo me punisce tutti e non favorisce nessuno. Io ripeto insistentemente a Occhetto di non fare come Craxi: Craxi pensava che la caduta del muro di Berlino avrebbe distrutto

Il segretario del Psi Giorgio Benvenuto, a sinistra, all'Assemblea nazionale socialista di febbraio durante la quale è stato eletto il successore di Craxi

Non senti attorno a te né burattinaie né congiure, allora?  
Le congiure, come diceva Machiavelli, sono sempre pericolose, perché quando non riescono portano alla ruina dei congiurati. Noi abbiamo perso una parte del voto di consenso e una parte del voto di scambio. E in un partito dove il potere da distribuire sarà minore, dove le cariche da dare saranno meno, molti di coloro i quali hanno avuto forza perché distribuivano incarichi dovranno fare i conti con la realtà.

## Sì 18 aprile REFERENDUM

sabato 3 aprile ore 16.30 Piazza San Carlo - Torino

# Achille OCCHETTO

Federazione di Torino  
Unione Regionale del Piemonte  
Sinistra Giovanile nel Pds